



Il dovere di riformare l'Italia

Sciopero generale, indetto dalla Cgil, per il prossimo 5 dicembre. Sono state tante le manifestazioni che hanno caratterizzato questi ultimi mesi. Dal milione di persone in piazza il 25 ottobre a Roma, alle 500mila del pubblico impiego, alla Fiom il 14 novembre a Milano, oltre alla grande mobilitazione del 5 novembre dei pensionati a Milano, Roma e Palermo. Tema al centro della protesta il lavoro e la mancanza di una seria politica che ridia slancio all'Italia

A pagina 3

Pensioni basse e non autosufficienza

I temi centrali della nostra iniziativa

di Amleto Luraghi

La legge di stabilità, che entro ogni dicembre viene approvata dal parlamento, nella sostanza decide su spese ed entrate dello stato per l'anno successivo. Anche se sembrano decisioni distanti dalla vita quotidiana, ci riguardano direttamente e hanno effetto sulle condizioni materiali delle persone e sulla prospettiva del Paese. La Cgil ha espresso con la mobilitazione una critica severa e ha avanzato proposte per cambiare segno alla legge di stabilità mettendo davvero al centro il lavoro. Voglio qui però sottolineare tre punti che toccano la condizione dei pensionati e delle nostre famiglie. Innanzitutto la questione del reddito. Ormai da molti i pensionati attuali vengono considerati dei privilegiati,

ma facciamo un po' di conti; guardiamo le pensioni Inps nella provincia di Como: 42.000 sono al di sotto dei 550 euro, altre 36.000 stanno tra 550 euro e 730 euro netti, altre 40.000 si trovano nella fascia tra 730 e 1.200 euro netti. In pratica tre pensionati Inps su quattro sono in queste categorie. È evidente che molti pensionati sono in dif-

ficoltà e devono essere aiutati, molti stanno dando fondo ai risparmi di una vita, quasi tutti comunque, se appena possono, cercano di dare una mano ai figli e ai nipoti o con risicati risparmi sulla pensione o con il loro impegno personale. La richiesta di estendere gli ottanta euro anche ai pensionati, risponde a una necessità, oltre che a un

criterio di giustizia. La seconda questione riguarda gli stanziamenti per aiutare le persone non autosufficienti, cioè i disabili, e migliaia di anziani: non prevedere risorse adeguate, o addirittura ridurre quelle esistenti, significa abbandonare a se stesse migliaia di famiglie già in gravi difficoltà. La terza questione riguarda la salute, gli interventi di prevenzione, i servizi sanitari sul territorio: se la riduzione delle spese delle regioni si dovesse tradurre in meno cure sanitarie e sociali, le persone e l'intera società pagheranno un prezzo ben più alto e prolungato nel tempo. Sono tre punti per i quali lo Spi non cesserà di battersi, perché ne va della qualità della nostra vita e del futuro del Paese. ■



A Milano il 5 novembre

Numero 6
Dicembre 2014

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

I servizi non si tagliano nonostante la crisi

A pagina 2

A Como serve ancora il vecchio ospedale

A pagina 2

Disabili gravissimi in arrivo 33 milioni di euro

A pagina 4

Ti stanno tagliando i diritti!

A pagina 5

Diamo un asilo alla speranza è una realtà

A pagina 6

Basta costruire senza criterio!

A pagina 7

Un libro da regalare ai nostri nipoti

A pagina 8

Buon Natale e sereno 2015 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

I servizi non si tagliano nonostante la crisi

La contrattazione con i comuni del Comasco

di Domenico Mocerino

Incontri in 40 amministrazioni comunali della provincia, con un numero complessivo di abitanti che supera i 300.000, oltre 25 accordi già raggiunti. Di che cosa parliamo? Parliamo di una attività svolta nel nostro territorio dai sindacati dei pensionati, insieme con le confederazioni nei comuni maggiori. La nostra iniziativa si è sviluppata su temi importanti di competenza dei comuni: servizi sociali, assistenza agli anziani, scuola, occupazione, famiglie, casa, immigrazione, disabili, sanità... Appare evidente una "anomalia": una struttura sindacale di pensionati si occupa di tutti, non solo della propria categoria, a dimostrazione della nostra reale confederalità. I risultati di questi confronti possono essere riassunti in una constatazione che vale per quasi tutti gli accordi rag-



giunti: nonostante i tagli drammatici ai comuni, la preoccupazione di mantenere il livello di servizi alla popolazione ha prodotto risultati positivi. Dobbiamo però lavorare molto per far crescere la volontà della lotta all'evasione fiscale; altrimenti - temiamo - non ci saranno risorse sufficienti per garantire livelli accettabili di servizi. Su questa richiesta, per noi centrale, le risposte sono state troppo spesso evasive o generiche: non abbiamo strumenti, non è nostro com-

pito... Questo è il confronto permanente che stiamo sviluppando nel Comasco. La banca d'Italia ha rilevato che lavoratori dipendenti e pensionati contribuiscono al gettito Irpef per l'86,7%. A noi questo dato sembra scandaloso e merita di essere al centro dell'attenzione, non solo nostra ma anche degli amministratori comunali; invece abbiamo ottenuto risultati insufficienti sulla progressività delle tasse locali. Nella maggioranza delle realtà ha prevalso il concetto che un'aliquota percentuale faccia già la necessaria differenza. Ma secondo noi un'imposta di 150 euro - cioè l'1% - su chi ha un reddito di 15.000 euro non ha lo stesso effetto di una di 1.000 euro per chi di euro ne guadagna 100.000. Su questo tema continueremo a batterci. ■

A Como serve ancora il vecchio ospedale

Dalla lega Spi Lario Sud Ovest

di Anna Riva



Dopo la costruzione dell'ospedale nuovo a Montano Lucino, il vecchio ospedale Sant'Anna di via Napoleona deve essere trasformato in un luogo di cura ma anche di prevenzione, una cittadella sanitaria, con funzioni non solo di assistenza ma anche di informazione ed educazione a più corretti stili di vita. Como potrebbe così diventare città pilota nella sperimentazione della riforma sanitaria regionale, che prevede la riunificazione in un'unica struttura delle funzioni sanitarie con quelle sociali, in un'ottica non più ospedalocentrica ma di apertura e valorizzazione del territorio. Per sostenere questo progetto alcuni cittadini, partiti politici, sindacati, associazioni ambientali e sanitarie hanno costituito il comitato "Cittadella della salute". Obiettivo è la riqualificazione dell'area di via Napoleona, che collega il centro alla periferia sud, è ben servita da mezzi pubblici ed ha un ampio autosilo, ora sottoutilizzato. Collegando il magnifico parco del Sant'Anna con quello dell'ex Sanatorio Grassi e con la Spina Verde, si può migliorare la qualità della vita di un quartiere ora oppresso dal cemento e dal traffico, valorizzando il verde a disposizione della città. Per dare visibilità alle sue proposte e sensibilizzare cittadinanza ed istituzioni, il comitato "Cittadella della salute" ha partecipato alla fiera "L'isola che c'è" con uno stand ed un dibattito sul tema, a cui hanno partecipato varie autorità. Interessante anche la camminata storico-botanica guidata da esperti lungo i viali dell'ex Sant'Anna. Sono in fase di preparazione altre iniziative, come una mostra nello spazio dell'ex ospedale ed una serata al Teatro Sociale. Del comitato fa parte anche la **lega Spi Lario Sud Ovest di Rebbio, che tutti gli interessati possono contattare: 031-239901 o 902.** Lubicazione della nostra sede ci vede direttamente interessati alla riqualificazione delle periferie ed al decentramento dei servizi, ma abbiamo dato la nostra adesione al comitato anche perché crediamo nella positività del progetto e, come sindacato che tutela una fascia debole della cittadinanza, quali sono gli anziani, non potevamo non dividerne le finalità, tese a rilanciare il quartiere e a migliorare i servizi, per garantire il diritto di tutti alla salute. ■

La Camera del Lavoro di Appiano Gentile

Dalla lega Spi di Lurate Caccivio

Le finestre della nuova sede Cgil di Appiano Gentile, che sarà intitolata a Franco Santambrogio, sindacalista stimatissimo, si affacciano sulla **centralissima piazza Libertà**, di fronte alla chiesa. Luminosi e accoglienti gli interni, dove sono presenti il **Sindacato Pensionati dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 11.30, e giovedì e venerdì anche dalle 15 alle 18.** "Come in quasi tutte Camere del Lavoro in provincia - dice Ferruccio



Sozzoni, segretario della lega Spi di Lurate Caccivio - siamo noi che assicuriamo ogni giorno l'accoglienza non solo agli anziani e cerchiamo di dare le prime risposte anche a tutti gli altri. Abbiamo aperto da poco lo **Sportello sociale - mercoledì dalle 10 alle 12** - al quale possono rivolgersi tutte le persone in difficoltà. Non hanno ancora preso l'abitudine di venire in molti, ma qualche problema anche complesso è già stato risolto, grazie alla collaborazione con le assistenti sociali. **Mercoledì, dalle 15 alle 17.30, le pratiche del Patronato Inca** sono raccolte e in parte completate da un volontario Spi ma, per offrire un servizio più completo, sarebbe utile una presenza settimanale di un funzionario Inca". Ad Appiano sono presenti regolarmente il **Sindacato Commercio e Turismo, giovedì dalle 16.30 alle 18**, il Clas, che assiste gli **Immigrati, martedì, dalle 9 alle 11.30**; vengono anche i sindacalisti della **Scuola su appuntamento** e un funzionario del **Centro Servizi Fiscali, giovedì, dalle 8.30 alle 12.30**. Lo Spi sta attualmente affrontando il problema dell'aumento delle rette degli ospiti della casa di riposo Bellaria, che da anni svolge un ruolo importante, con la distribuzione di pasti caldi e assicurando posti di sollievo, ma attualmente ha difficoltà di bilancio. Tel. Cgil Appiano: 031.239.915/916/91. ■

Vuoi sapere dove trovare il sindacato dei pensionati VICINO A CASA TUA?

Telefonaci: 031.239311

Chiedi di parlare con lo Spi

Il dovere di riformare l'Italia

L'autunno caldo di lavoratori, giovani e pensionati

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Rivalutare le pensioni per non condannare i pensionati a un progressivo, inesorabile impoverimento ingiusto perché dopo 40 anni di contributi le nostre pensioni non sono un regalo di nessuno.

Estendere gli 80 euro perché senza equità non c'è giustizia sociale e senza giustizia sociale la storiella dello stare sulla stessa barca – omettendo il piccolo particolare che un conto è viaggiare nel salone delle feste e un altro è stare in una cabina senza oblò o peggio in sala macchine – non regge. Stesso viaggio, ma niente a che vedere nel paragone su chi rema e chi gozzoviglia facendosi trasportare.

In un paese dove la ricchezza privata raggiunge l'apice in Europa, sarebbe un atto di equità (se no i soldi dove li prendiamo?) introdurre una tassa sui grandi patrimoni e come atto minimo, una no tax area che salvaguardi coloro che non hanno più gli occhi nemmeno per piangere.

Rimane poi il tema dell'invecchiamento della popolazione. Un tema scomodo, che si fa fatica a mettere in agenda, ma che pone la questione nodale sulla quale misurare uno stato sociale che non derubichi il fatto che uno stato moderno lo si misura anche da come si tengono in considerazione gli anziani.

Dentro questo tema c'è la grande questione della non autosufficienza, che non è il tema dei vecchi. Si pensi al costo delle rette delle Rsa, ormai iperbolico, all'incidenza che ha sulle condizioni economiche delle famiglie e allo scambussolamento che una famiglia deve affrontare nel tirarsi su le maniche (se non lo fa nessun altro) per ge-



Carla Cantone con Stefano Landini in piazza a Roma il 25 ottobre scorso

stire un proprio caro privo di autonomia.

Tutti questi temi in Lombardia li mettiamo sul tavolo, cercando soluzioni nel confronto negoziale con la Regione, costruendo attenzione allo stato sociale nel territorio.

Ben 360 accordi non sono poca cosa, sono il frutto del costante lavoro unitario del sindacato dei pensionati e del nostro protagonismo sui temi fondamentali della negoziazione sociale.

Questa nostra manifestazione non è un esperimento in provetta, qui c'è quella felice anomalia italiana che attrae sempre più i nostri coetanei in Europa, anomalia costituita proprio dai sindacati dei pensionati. Qui c'è metà del sindacato confederale e, a volte, mi domando se non ci sia, da parte delle rispettive confederazioni, una sottovalutazione del nostro ruolo. Qui c'è anche un pezzo di gruppo dirigente, di attivisti che la storia degli ultimi quarant'anni non la devono leggere sui libri, ci sono molti protagonisti di lotte e conquiste che hanno cambiato in meglio questo paese. Molti di noi sono stati in prima fila durante una stagione importante, a cui mi voglio riferire, non per una senile nostalgia, ma per sottolineare che quel sindacato, che a metà degli anni '70 era lì a un passo dall'unità organica, non smarrisce la memoria del fatto che

tamento del suo perimetro politico, fino a mettere in discussione la nostra rappresentatività.

Siamo preoccupati di colmare il divario obiettivi/risultati, ciò rappresenta un banco di prova ineludibile per un sindacato.

Pesante è l'incidenza della più grave crisi che abbiamo attraversato, dentro questa crisi non ha retto il gioco di contenimento dei corpi sociali intermedi. Il mito della decisione e della rapidità non può offuscare il merito delle scelte che si fanno. E le scelte sbagliate non diventano giuste solo perché "decido io" e lo faccio in quattro e quattr'otto.

za il consenso si riduce a tecnica e a espediente per il comando.

Questo è lo spazio politico per il sindacato confederale e oggi noi, con queste nostre manifestazioni, vogliamo riaprire uno spazio senza vergognarci di fare il nostro mestiere.

Non è la prima volta che ci dobbiamo far carico del paese, non abbiamo scorciatoie. Dobbiamo ottenere risultati per cancellare disuguaglianze immorali, coi salari e le pensioni più basse e le rendite più oscure. Aiutare il lavoro, chi lo cerca e chi il lavoro lo crea, farli incontrare. Questo deve essere il nostro impegno. Noi qui in questa importante parte d'Italia, mettiamo in campo il nostro capitale umano, l'unità dei sindacati dei



5 novembre all'interno del teatro Nuovo, oltre a centinaia di pensionati, anche i giovani

proprio l'unità del sindacato, senza la quale non c'è unità dei lavoratori, non è una variabile indipendente dai risultati che si ottengono.

Ecco allora, qui cambiamo verso. C'è un senso di responsabilità collettiva. Oggi noi facciamo uscire l'unità dai tatticismi che sbiadiscono la necessità, proprio quando tutto si spezzetta, proprio quando chi governa cerca il nemico quotidiano, proprio quando la crisi induce nella rassegnazione, e spesso nella disperazione, lavoratori e pensionati. Mentre tanti ragazzi e ragazze abdicano andando altrove a costruire il loro futuro.

Proprio adesso, se non ora quando, ci vuole un impegno verso quel monito, tanto caro a Bruno Trentin: "Uniti si vince". Riattualizzare ciò è urgente, non si può far finta di non vedere che è in gioco il ruolo del sindacato, lo svuo-

Ecco allora il merito. Le nostre proposte per ricollocare il sindacato e smontare l'idea che ha pervaso l'immaginario collettivo: il sindacato come ostacolo. Dobbiamo uscire e alla svelta da questa strettoia.

Siamo noi che chiediamo di riformare questo paese accartocciato su se stesso. È per questo che le riforme non possono apparire come una minaccia.

E poi c'è la direzione di marcia: dove si vuole andare?

E la strada che si sceglie è il tutto.

E lo dobbiamo fare non abbassando mai la guardia su una nuova etica pubblica, senza la quale non ci sarà ripristino di credibilità tra governanti e governati.

Il conflitto indirizzato verso le proposte è il sale della democrazia.

Le riforme, se trovano il consenso dal basso, sono vere, mentre la politica sen-

pensionati. Questa unità non toglie nulla alle nostre rispettive, orgogliose, appartenenze. Pierre Carniti, Luciano Lama, Antonio Pizzinato, Giorgio Benvenuto sono stati grandi dirigenti delle rispettive organizzazioni, senza con ciò smettere mai di scommettere sull'unità.

Nonostante le nostre carte d'identità, noi ci sentiamo parte determinante del sindacalismo italiano e vogliamo vivere i nostri anni continuando a essere curiosi della vita, non siamo arrugginiti e, quindi, non siamo rottamabili!

Ci sono idee che non invecchiano mai: **uguaglianza** e **dignità** sono tra queste.

Servono il pragmatismo, il realismo ma serve anche legare ciò alla nostra storia. Abbiamo percorso tanta strada e, state sereni, ne vogliamo percorrere ancora un pezzo importante! ■



5 novembre piazza San Babila

Oltre 33 milioni di euro per i disabili gravissimi

Il sindacato firma un accordo con la Regione

Cgil, Cisl e Uil insieme a Spi, Fnp e Uilp hanno sottoscritto un nuovo accordo con l'assessorato alla Famiglia che permetterà di dare aiuti concreti alle persone con **disabilità gravissima in dipendenza vitale**.

Una volta recepito l'accordo con delibera, le risorse verranno erogate attraverso le Asl a cui dovrà essere fatta apposita domanda e solo dopo aver avuto la certificazione, rilasciata dall'apposita commissione Asl, che riconosce lo stato di salute. Le risorse ammontano complessivamente a 33.271.300 euro.

I pazienti, a cui sia stata certificata la situazione di grave o gravissima disabilità in dipendenza vitale secondo i criteri stabiliti dal ministero della Salute, avranno diritto

a un assegno mensile di 1000 euro della durata di un anno. Sono interessati:

- persone affette da malattie del motoneurone in stato vegetativo a prescindere dall'età, per esempio i malati di Sla;
- persone con età inferiore a 65 anni se affette da altre patologie;
- persone con più di 65 anni se affette da altre patologie, ma con già attiva una misura di aiuto.

Su richiesta delle organizzazioni sindacali la Regione ha esteso il beneficio dell'assegno dei 1000 euro anche alle persone con più di 65 anni affette da altre patologie comunque in dipendenza vitale, ne ha però limitato l'applicazione in via prudenziale per non creare false aspettative a tutti coloro che non hanno ancora compiuto 70

anni, in questo caso la valutazione verrà sempre fatta dall'Asl territorialmente competente, ma l'erogazione sarà a carico dei comuni che riceveranno risorse adeguate. Ai pazienti in dipendenza vitale con disabilità grave e gravissima se minori spetta, inoltre, un assegno mensile di 500 euro e se in Adi con la misura prevista di un buono di 360 euro.

I pazienti potranno fare domanda per ottenere aiuti anche dai Comuni una volta definiti i criteri di accesso delle deliberazioni 740 (ma per la misura B2) e per le misure previste nella delibera 856.

Se avete bisogno di maggiori informazioni e chiarimenti potrete venire agli sportelli sociali per la non autosufficienza dello Spi. ■

Studio, lavoro e solidarietà

Parte il progetto Spi



Giovani e pensionati: per lo Spi non è un rapporto che passa solo attraverso la trasmissione della memoria. Lo dimostra il progetto che Spi Lombardia e Cremona stanno mettendo a punto con **Obiettivo Lavoro**, agenzia privata di collocamento, **cooperativa Il gabbiano** e l'**Istituto tecnico Luigi Einaudi di Cremona**. Interessate saranno due quinte a indirizzo socio-sanitario.

“Sia Obiettivo lavoro che la cooperativa – commenta **Claudio Dossi, segreteria regionale Spi** – sono entusiaste di questo progetto così come lo siamo noi perché, per la prima volta, cercheremo di far incontrare domanda e offerta di lavoro, i ragazzi infatti avranno la possibilità di confrontarsi con chi, al termine del loro percorso di studio, potrebbe essere il referente per l'entrata nel mondo del lavoro”.

Il progetto si svolge nell'arco scolastico 2014-2015 e prevede visite presso le residenze sanitarie come presso le case della salute già operanti in Emilia Romagna, l'obiettivo è quello di analizzare gli aspetti legati alle professionalità che gravitano attorno al mondo della non autosufficienza e al socio-sanitario più in generale, non ci si limiterà alla residenzialità ma ci saranno anche momenti di approfondimento sull'assistenza domiciliare e il mondo delle badanti. “Cercheremo, inoltre, di collocare questo progetto – continua Dossi – nell'ambito degli orientamenti previsti dal recente accordo con la Regione Lombardia sul futuro del sistema socio-sanitario. Vorremmo, così far conoscere ai ragazzi il contesto entro cui opereranno, che sarà caratterizzato dal crescente invecchiamento della popolazione. Stiamo anche valutando con Cgil Lombardia l'opportunità di un intreccio con le risorse di Garanzia giovani, il progetto regionale di inserimento nel mondo del lavoro.” ■

Come procedere

Il familiare di un paziente grave o gravissimo in dipendenza vitale assistito a domicilio deve:

- presentare una domanda alla mia Asl di competenza indicando la misura B1 della delibera 740 del 2013
- attendere la chiamata per la visita della commissione Asl, se il paziente non è trasportabile si farà a domicilio

Se si riceve parere positivo ci sarà l'erogazione del buono di 1000 euro integrato con ulteriori 500 euro se la persona è un minore oppure di 360 euro se è maggiorenne e assistito in Adi.

Se si ha un parente con le stesse condizioni di dipendenza vitale ma con patologie diverse dal motoneurone o stato vegetativo e con età superiore ai 65 anni, si deve sempre presentare una domanda all'Asl di riferimento, ma l'erogazione avverrà a carico del Comune di residenza.

Le nostre Convenzioni per l'anno 2014



 Fitness	 Assistenza stradale	 Bricolage	 Fitness	 Abbigliamento	 Trattamenti odontoiatrici	 Ausili per malati e anziani
 Tempo libero	 Riparazioni auto	 Apparecchi ottici e acustici	 Ausili per malati e anziani	 Assistenza a malati e anziani	 Prodotti per l'igiene	 Formazione

Gli iscritti allo SPI CGIL Lombardia possono usufruire di sconti e agevolazioni presso queste aziende. Per maggiori informazioni: www.spicgillombardia.it

Ti stanno tagliando i diritti! Firma anche tu

Contro la riduzione del finanziamento pubblico dei patronati

Con la legge di stabilità 2015, in discussione alla Camera, se venisse approvata nel testo varato dal Governo, **verrebbe di fatto impedito ai patronati di svolgere "un servizio di pubblica utilità"**. Verrebbe messo in discussione il funzionamento stesso dei Patronati e l'attività di tutela gratuita rivolta ai lavoratori, pensionati e giovani.

All'art. 26 comma 10 è prevista infatti la riduzione del fondo patronati di 150 milioni (-35%), oggi pari a 430 milioni e costituito presso il ministero del Lavoro.

Si ricorda che negli anni dal 2011 al 2013 con la legge di stabilità del 2010, il finanziamento pubblico era già stato ridotto di 30 milioni per ogni anno.

Il taglio è ottenuto riducendo, dal 2014, l'aliquota di finanziamento (prelevata dal monte contributi dei lavoratori dipendenti) dallo 0,226 per cento allo 0,148 per cento.

Siamo di fronte a un ennesimo attacco al welfare, ai diritti dei cittadini, al senso più profondo della tutela gratuita. **Il governo si appropria di soldi non suoi perché il Fondo patronati è alimentato**

dai contributi previdenziali dei 21 milioni di lavoratori messi a disposizione di un servizio gratuito per 50 milioni di persone.

Se l'articolo 26 della legge di stabilità dovesse essere approvato così come è scritto ora, avrebbe un effetto devastante in primo luogo sui cittadini buttati in balia di un mercato selvaggio e di faccendieri senza scrupoli.

La riduzione strutturale al Fondo patronati previsto dalla legge di stabilità non costituisce un risparmio per le casse dello Stato e mina seriamente l'uguaglianza di accesso ai diritti sancita dalla nostra Costituzione. A conti fatti, se lo Stato volesse mantenere lo stesso livello di assistenza garantito oggi dai patronati, dovrebbe spendere molti più soldi di quanti ne sottrae al Fondo.

A fronte di un fondo di 430 milioni annui, si calcola infatti che il risparmio per gli enti di previdenza in termini di razionalizzazione delle attività e semplificazione dei servizi supera i 630 milioni, cui si aggiungono i risparmi derivanti al sistema delle Prefetture e delle Questure

per cui i patronati raccolgono e istruiscono grandissima parte delle pratiche inerenti il diritto di soggiorno.

Sono oltre cento le prestazioni sociali e previdenziali per le quali il patronato assiste **gratuitamente** il cittadino, dalla presentazione della domanda al suo esito positivo.

Il rimborso pubblico copre soltanto circa il 30 % dell'attività complessivamente svolta, mentre per il restante 70% non è previsto alcun finanziamento, pur permanendo l'obbligo alla gratuità del servizio in capo ai patronati con conseguente costo di servizio a carico dell'organizzazione promotrice.

Inoltre, a seguito del processo di telematizzazione totale avviato dall'Inps, i patronati stanno gestendo un'affluenza straordinaria di cittadini che si sono rivolti a loro per avere assistenza.

L'Inps, che di fatto ha chiuso gli sportelli al pubblico, non ha tenuto nella giusta considerazione la scarsa alfabetizzazione informatica che riguarda il 50-55% della popolazione italiana. Non è bastato fornire agli utenti un Pin

per mettere in condizione automaticamente milioni di persone di interloquire con l'Istituto previdenziale.

I Patronati stanno affrontando questo strutturale aumento di richieste di intervento senza avere nessun riconoscimento economico, ma anzi **hanno dovuto assumere molto personale, con conseguenti maggiori oneri a carico delle orga-**

nizzazioni promotrici.

Nel 2013 Inca, il patronato della Cgil, in Lombardia ha ottenuto da Inps e Inail a favore di cittadini lombardi oltre 400mila prestazioni tra previdenza, sostegno al reddito, ammortizzatori sociali, servizi ai migranti, tutela dei danni alla salute, con un servizio gratuito e accessibile a tutti i cittadini, lavoratori, pensionati, anche non iscritti alla Cgil. ■

Sottoscrivi la petizione per la tutela dei Patronati: firma anche tu!

Per l'abrogazione del comma 10 dell'art. 26 della legge di stabilità, sono state avviate una serie di iniziative politiche per sensibilizzare, sulle negative conseguenze del taglio, sia i parlamentari della nostra regione che i nostri utenti.

È stata avviata anche una raccolta di firme a sostegno di una petizione che si può firmare rivolgendosi alle sedi del nostro patronato Inca presso tutte le strutture di Camera del Lavoro Territoriale oppure presso le sedi Spi della Lombardia.

La petizione si può anche firmare on-line collegandosi al sito **www.inca.it**, cliccando sul link della home page **"ti stanno tagliando i diritti-firma subito la petizione"**.

Pensioni e costo della vita

La perequazione automatica – o rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici – è un aumento applicato annualmente dall'Inps a tutte le pensioni, sia private che del settore pubblico, per adeguarne l'importo agli aumenti del costo della vita (inflazione) al fine di consentire al pensionato di conservare il potere di acquisto goduto durante la condizione attiva. Il valore assunto come riferimento è l'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Come funziona

Alla fine di ogni anno, in base alla variazione del costo della vita accertata dall'Istat, con un decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze, viene stabilita la variazione previsionale, stimata in via provvisoria, ed espressa in percentuale, da applicarsi per l'anno in corso sull'importo della pensione mensile. Viene contestualmente determinata an-

che la percentuale di variazione definitiva, da applicare per l'anno precedente, in sostituzione di quella previsionale.

La differenza tra la variazione previsionale e quella definitiva comporta un conguaglio, da applicare alle pensioni, che può essere:

- positivo, se la variazione definitiva è stata superiore, rispetto a quella previsionale; in questo caso, la differenza viene corrisposta al pensionato in aggiunta alla pensione;

- negativo, se variazione definitiva è stata inferiore, rispetto a quella previsionale; in questo caso, la differenza viene sottratta dall'importo della pensione percepita dal pensionato, in un'unica rata, per le pensioni Inpdap o in due rate, per quelle Inps.

L'adeguamento delle pensioni, con la variazione definitiva per l'anno appena trascorso e con la variazione previsionale per l'anno nuovo produce effetto dal 1°

gennaio di ogni anno.

Quindi la pensione di gennaio subisce un aumento, rispetto a quanto è stato stimato, in via previsionale, per quell'anno, ma anche il conguaglio, negativo o positivo, determinato dalla variazione definitiva.

La perequazione automatica dal 2012 al 2016

Nel 2014 è terminato il blocco dell'adeguamento al costo della vita stabilito dall'art. 24, comma 25 legge 214/2011 (la Monti-Fornero), con la quale fu stabilito che, per gli anni 2012 e 2013, la perequazione automatica spettasse soltanto alle pensioni di importo complessivo non superiore al triplo del trattamento minimo in vigore l'anno precedente.

Alla fine del blocco non è stato ripristinato il sistema precedente.

La legge di stabilità per il 2014 ha introdotto misure che limitano l'efficacia della

perequazione per altri tre anni dal 2014 al 2016. In conseguenza di queste disposizioni, il sistema di rivalutazione differenziata per fasce di importo all'interno della stessa pensione viene accantonato per i prossimi tre anni.

Dal 2012 al 2016 il danno economico, al potere d'acquisto delle pensioni, è non solo evidente ma anche permanente.

Le nuove regole prevedono che l'aliquota di aumento, spettante a ogni pensione a seconda del gruppo in cui si colloca, venga applicata all'intero importo della pensione.

L'aumento nel 2104

Il valore previsionale di perequazione per il 2013, pari al 3%, è stato confermato nella stessa misura, pertanto, a gennaio 2014 non vi è stato alcun conguaglio.

Le pensioni sono state aumentate, sempre dal 1° gennaio 2014, con il valore pre-

visionale di perequazione pari all'1,2%, tuttavia l'indice dei prezzi degli ultimi tre mesi del 2013 ha avuto una dinamica inferiore, perciò il valore previsionale è stato ridotto all'1,1%.

E nel 2015?

Proviamo a fare delle previsioni. A gennaio 2015 ci sarà perciò sicuramente un conguaglio a debito a seguito dell'attribuzione di un importo previsionale maggiorato di 0,1 punto percentuale.

Dai dati Istat emerge che l'inflazione nel 2014 si attesterà probabilmente intorno allo 0,30%.

Questo significa che le pensioni, beneficeranno (se così si può dire) di un adeguamento più che misero.

Con l'incremento dello 0,30%, l'importo del trattamento minimo salirebbe da 500,88 a **502,38 euro al mese.** ■

Nel prossimo numero di *Spi Insieme* pubblicheremo tutti i nuovi importi per il 2015.

Diamo asilo alla speranza è una realtà!

La struttura inaugurata lo scorso 18 ottobre a San Giovanni del Dosso

L'asilo di San Giovanni del Dosso è diventato una realtà. È stato, infatti, inaugurato lo scorso 18 ottobre con una bellissima e allegrissima cerimonia cui hanno partecipato genitori, bambini e anche i nonni. L'asilo è frutto della collaborazione tra Spi, alla raccolta fondi avevano aderito tutti i comprensori, e l'amministrazione comunale, un impegno voluto proprio per aiutare la popolazione duramente provata dal terremoto del 2012 nel segno di una collaborazione tra pen-



sionati e giovanissimi, con un vero e proprio sguardo rivolto al futuro. In occasione dell'inaugurazione dell'asilo il segretario generale dello Spi lombardo,

Stefano Landini, ha scritto una lettera al presidente del consiglio Matteo Renzi. "Può apparire strano che un sindacato pensionati si sia impegnato per dare una mano, nella ricostruzione, proprio per un asilo. Per lo Spi è continuare a essere se stessi. Infatti, ogni mattina

migliaia di attivisti del nostro sindacato nelle nostre sedi, aiutano le persone ad arrabattarsi nei meandri della vita di tutti i giorni. (...) Oggi a San Giovanni del Dosso compiremo un bel gesto, un asilo è investire sul futuro. Gli abitanti di quel paese, colpiti nei loro affetti più cari, si sono dati da fare per ricostruire e per lo Spi è stato naturale essere con loro. Sono sicuro che oggi qui c'è l'Italia che piace a Lei. Ecco perché non mi capacito di questa situazione paradossale: Lei cerca alleati nell'Italia migliore, senza presunzione questa Italia trova nel sindacato una sua rappresentanza. Quando, come giustamente Lei fa, visita qualche azienda, si ritagli qualche minuto, venga in un sede Spi, ce ne sono in tantissimi comuni, la ospiteremo volentieri, conoscerà lo Spi e sarà difficile che se ne vada senza chiederci la tessera". ■

Musica per voi

Tanta buona musica in regalo per voi, anche quest'anno con la stagione di concerti di **Atelier Musicale**, organizzati dall'associazione culturale Secondo Maggio. Dopo i primi concerti che si sono tenuti tra ottobre e dicembre, si riprende il **17 gennaio**, con **Mattia Cigalini ed Enrico Zanisi Duo News generations**. I concerti si tengono il sabato pomeriggio alle 17.30, presso l'Auditorium Di Vittorio in C.so di porta Vittoria 43. Lo Spi Lombardia e l'Associazione culturale Secondo Maggio mettono a disposizione dei lettori di Spi Insieme degli abbonamenti gratuiti. *Come fare per averli? Chiamate Spi Lombardia 02.2885831.* ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2015

Vacanza lunga MARSA ALAM

SettemariClub Floriana Emerald Lagoon***** ALL INCLUSIVE

Dal 09/01 al 10/02
(special 32 notti)

Euro 1150*

Vacanza lunga DJERBA

Eden Village Djerba Mare
Dal 2 al 23 febbraio

Euro 880*

CROCIERA COSTA Tunisia, Baleari e Francia

Dal 15 al 22
marzo



Cabina interna
Euro 495*

Cabina esterna
Euro 595*

ROMA Speciale Week End in treno

Dal 13 al 15 marzo
Euro 190*

TOUR ISTANBUL

Dal 13 al 16 aprile
Euro 490*

ISCHIA Hotel San Lorenzo*****

Dal 22/02 al 08/03
Euro 630*

TOUR CINA Tra antico e moderno

Dal 21 al 30 aprile
Euro 1750*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETL SIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petriani, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo



Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:
Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



Come difendersi dai truffatori

di Maria Rita Molteni

La sicurezza, bene assoluto per tutti noi, è spesso messo a repentaglio da truffatori che approfittano della nostra buona fede. E chi è vittima di una truffa, oltre a subire un danno materiale, si sente avvilito, teme di essere inadeguato o sprovveduto, può perdere fiducia nelle proprie capacità, e a volte si vergogna di parlare dell'accaduto persino con i familiari. Di questo si è parlato a Como, in un recente incontro promosso dall'Università Popolare, nel quadro di un progetto comune Auser, Anteas ed Ada (le associazioni di volontariato legate a Cgil Cisl Uil) in collaborazione con il Centro Servizi al Volontariato. Le bravissime relatrici, le dottoresse **Iaria Serpi** della Questura di Como e la psicologa



Elisa Frigerio, hanno illustrato ai numerosi intervenuti in termini chiari, pacati, rassicuranti, il fenomeno sempre crescente delle truffe e dei raggiri, che colpiscono con particolare frequenza le persone anziane. Molte le informazioni e i suggerimenti utili. Le truffe quasi sempre sono programmate; le più colpite sono le donne anziane, spesso vedove; i luoghi più esposti sono i mercati, i supermercati e anche le chie-

se. Si stanno diffondendo i raggiri via internet: mail in cui il truffatore, usando il nome di un amico della vittima, dice di essere all'estero e di aver subito un furto, chiedendo l'invio di un prestito in denaro; finte lettere della banca o del fornitore di gas o luce... che chiedono la password e altri dati personali; catene di Sant'Antonio informatiche... Quale la prevenzione migliore? Le relazioni con i parenti, gli amici; i rapporti di buon vicinato, oltre naturalmente, in caso di necessità, la fiducia nelle forze dell'ordine. Mantenere positivi rapporti con gli altri conserva le nostre capacità cognitive, migliora il nostro benessere psico-fisico, sostiene un positivo rapporto con il mondo che ci circonda. ■

Basta costruire senza criterio!

Un convegno di Legambiente

Segnali d'allarme ma anche buone notizie sono venute dal recente convegno organizzato da Legambiente, nella Biblioteca Comunale di Como con il titolo **Non consumare se si può. Buone prassi locali e novità legislative**. La sala era gremita e si capisce perché: ormai basta un temporale furioso o qualche giorno di piogge forti per causare nel nostro paese vittime e gravi danni materiali. E non prendiamocela con la natura! Genova, per esempio, è sempre a rischio perché si è costruito, costruito, costruito, tentando di imprigionare i torrenti. I relatori, tutti di grande competenza, hanno ribadito che così non si può continuare; ma hanno anche portato esempi di come la buona politica può dare la risposta giusta: anzitutto bloccare la cementificazione. E c'è chi lo sta facendo, come la nuova giunta di Como, dove in passato erano state costruite troppe case in gran parte sfitte o invendute (vedi foto). Ma tante altre cose si possono fare, e hanno parlato amministratori che le fanno: riusare il già costruito, ripristinare aree ed edifici abbandonati, creare spazi verdi, premiare con sconti fiscali i costruttori che fanno scelte rispettose dell'ambiente. Le leggi nazionali che si stanno elaborando su questi temi devono essere attentamente valutate, e corrette se necessario; perciò tutti noi dobbiamo impegnarci a vigilare. ■



Al gioco si perde Iniziative contro la dipendenza

Una conferenza spettacolo coinvolgente, novanta minuti, come una partita di calcio; ma non si resta soltanto a guardare, si entra in gioco direttamente per vincere una partita davvero importante, contro un pericolo che minaccia sia gli anziani che i ragazzi, quello di lasciarsi intrappolare dalla speranza - o meglio dall'illusione - di vincere al gioco d'azzardo, magari spendendo pochi euro per volta; che però, tutti insieme, sono una bella sommetta, sottratta alle nostre pensioni non certo d'oro. Nel mese di novembre è stata attuata a Como e a

Erba questa iniziativa, organizzata dalla Regione e dalla Asl, con la collaborazione



del Comune di Como e del Consorzio Erbeso Servizi alla Persona. Due incontri interessanti e utili che si inseriscono bene nell'intervento avviato nel Comasco da Auser Anteas e Ada per diffondere sempre più, soprattutto fra gli anziani, la consapevolezza che la dipendenza da gioco è una vera e propria e crescente emergenza sociale, dalla quale però ci si può difendere efficacemente. Si sono già svolti in varie località della provincia incontri di formazione per i volontari impegnati in questo progetto, importante per tanti anziani. ■

AUSER
800 99 59 88
FILO D'ARGENTO

GRATUITO
senza scatto alla risposta
Il filo che ti collega
alla rete dei servizi sul territorio

CHIAMACI
Per un'informazione
per un aiuto concreto
per sentire una voce amica. ■

Non mi sento proprio rottamato

Il sindacato pensionati per la Ca' d'Industria

di Andrea Paredi



Film, proiezioni delle registrazioni di opere e operette, un concerto della Banda Baradello nello storico chiostro di via Brambilla. È il ciclo di spettacoli che noi della Lega Spi di Como 1 abbiamo offerto, fra ottobre e novembre, agli ospiti delle tre strutture di Como della Ca' d'Industria; e ora stiamo preparando il concerto di fine anno. È stato davvero bello vedere tanti anziani partecipi, sentirli applaudire contenti. Provi un senso di commozione profonda, in particolare, quando ritrovi i volti che hai conosciuto nelle fabbriche. Riconosci alcuni che sono stati attivisti della Cgil e ripensi quei tempi vissuti insieme, con passione, con fatica, fra battaglie, vittorie e anche sconfitte. Che cosa prova in questi momenti un vecchio compagno? Il loro grazie collettivo ti riporta all'oggi: ti fa sentire ancora utile alla nostra organizzazione, che non è soltanto, con i suoi servizi, un sostegno prezioso per gli anziani, ma afferma concretamente, in tante forme diverse, il nostro ideale politico di solidarietà. Così, mentre ringrazio di cuore chi ci ha regalato il proprio sapere musicale e abbraccio gli animatori della Ca' d'Industria, divenuti amici dello Spi e miei personali, posso dire con soddisfazione che non mi sento proprio per niente un rottamato. ■

In vacanza al Sud con treni e bus

Senza automobile e non in un gruppo organizzato

di Fausta Clerici

“Molti mi avevano sconsigliato di fare un giro in Puglia e Basilicata con i mezzi pubblici; mi dicevano: i mezzi di trasporti non ci sono. Non li ho ascoltati, sono partita lo stesso”. È la prima cosa che dice **Carmen Maio**, segretaria della Lega Spi di Erba, che dalla sua vacanza è tornata entusiasta. Certo, agosto è proprio il mese in cui alcuni dei treni locali, che servono soprattutto per portare al lavoro i pendolari, sono soppressi “E qualche volta – continua Carmen – non sapevo dove fosse la fermata dei bus sostitutivi. Ma non ho avuto problemi: se le informazioni non me le sapeva dare uno, me le dava un altro; sono sempre stati tutti gentilissimi”.

Evviva i tempi morti

Chi viaggia in automobile si sposta quando vuole, invece chi usa treni e bus deve mettere in conto anche periodi di attesa, non sempre brevi, in qualche bar o magari nelle stazioni. Ma la nostra viaggiatrice di questi tempi morti ha fatto tesoro, prima di tutto per riposarsi; perché questo tipo di vacanza è adatto a chi ama camminare, girare città e paesi guardandosi intorno con calma, non pas-



sando a volo da un monumento all'altro, come succede spesso con i tour organizzati. “È bello avere un po' di tempo per stare a guardare la gente” dice Carmen, osservando che non è solo piacevole, ma anche utile per conoscere un po' di più luoghi che visitiamo.

Accolgono tutti

Commenta: “Questa vacanza è stata un'occasione in più

per sperimentare la bellissima accoglienza della gente del Sud, non solo nei confronti dei turisti”. E racconta un fatto che l'ha colpita particolarmente: “Ogni mattina arrivano a Policoro, a prendere il pullman che porta alla spiaggia, i venditori ambulanti africani, con i loro borsoni da sistemare nel vano portabagagli; ci vuole un bel po' di tempo, ma gli altri passeggeri li aspettano

senza impazienza, li aiutano anche, conversano con loro. C'è una bellissima disponibilità nei loro confronti”.

Il grande imperatore

In realtà Carmen si è messa in viaggio per visitare i luoghi dove ha lasciato le tracce del suo regno illuminato Federico II, l'imperatore che nel XIII secolo aveva fatto dell'Italia del Sud e della Sicilia non soltanto la culla

della nascente letteratura italiana ma uno dei luoghi più ricchi di arte e di cultura in tutto l'occidente. Ha visitato monumenti straordinari, come il misterioso Castel del Monte (vedi foto) in cui ogni scelta costruttiva ha un legame con le stelle, con la scienza astronomica. E ha scoperto che Federico II “è ancora un vip, qualcosa del culto di lui è rimasto fino ad oggi nella vita quotidiana anche delle persone più semplici”.

I Sassi di Matera

“C'ero stata venticinque anni fa – ricorda – e i Sassi erano abbandonati, morti, dopo che ai contadini che vi avevano vissuto in condizione igieniche impossibili erano state assegnate altrove abitazioni decorose. Oggi è un luogo molto vivo: alberghi, ristoranti, gallerie d'arte ... Dopo che i Sassi sono stati dichiarati dall'Unesco *Patrimonio dell'Umanità*, il comune ha deciso di dare in concessione ai privati strutture il cui restauro ha avuto spese insostenibili per la collettività e ora vi lavorano anche piccole cooperative che gestiscono le visite turistiche”. E saranno tante, quando Matera sarà la capitale della cultura. ■

Un libro da regalare ai nostri nipoti

Una lettura piacevole e istruttiva

Si sa che i ragazzi non leggono molto, ma questo è un libro accattivante, fin dalla veste grafica: pagine non troppo piene di parole, con colori diversi per evidenziare alcuni passaggi, qualche riquadro che sintetizza nozioni importanti e utili, illustrazioni spiritose. Insomma potrebbe essere davvero una buona idea regalarlo a un nipote che frequenta la scuola media o i primi anni delle superiori. Il protagonista di queste vicende, che potrebbero capitare domani a qualunque adolescente, le racconta in prima persona, nel linguaggio che i suoi coetanei usano fra di loro. Sono tutte storie molto istruttive: parlano delle difficoltà di



comunicazione con gli insegnanti e con i genitori, anche nel caso, non infrequente, di

separazione o divorzio. Ci sono un paio di episodi di bullismo, c'è l'incontro con un giudice simpatico, disposto a spiegare tante cose; e c'è una bellissima figura di donna anziana, che si rivela preziosa per aiutare Valeria e Luca ad affrontare i problemi della loro età. Soprattutto c'è scritto con chiarezza a chi bisogna rivolgersi, quando si ha bisogno di aiuto, e quali sono i diritti dei minorenni: una lezione tutt'altro che noiosa di legalità. Non a caso il libro è stato presentato di recente, a Cantù, in un'iniziativa di *Libera*.

Carla Colmegna, Valeria e Luca. Legalità a misura di teenagers, San Paolo, 99 pagine, 12 euro. ■

Se posso dire la mia ...

L'orrore non è lontano da noi

di Piera Musso

Da qualche tempo non parlo più delle pensioni, anche se questo è il giornale dei pensionati; ma ormai secondo me lo sanno già tutti – e soprattutto lo sappiamo noi – che le pensioni sono basse e si fa fatica ad arrivare alla fine del mese. Mi pare inutile ripeterlo sempre. Purtroppo ci sono tante altre cose brutte, nella nostra vita quotidiana e nel resto del mondo. Ultimamente sono addirittura inorridita dalle feroci guerre che si stanno combattendo nel Medio Oriente, che oltretutto non è molto lontano da casa nostra. Ho sempre davanti agli occhi soprattutto le immagini dei bambini e dei vecchi massacrati da quegli uomini che dicono di combattere per il trionfo dell'Islam, ma in realtà stanno uccidendo e perseguitando non soltanto le minoranze di religione diversa, ma soprattutto un gran numero di altri musulmani. Continuo a ripensare e rivedere i piccoli corpi straziati di quei bambini che avrebbero avuto tutta una vita davanti e invece gliel'hanno rubata. Mi fanno una gran pena anche quei poveri vecchi che hanno scritta in faccia una vita dura e sono costretti a fuggire da quell'inferno trascinandosi dietro i loro fagotti. Per non parlare di quello che subiscono le donne e le ragazze! Quando rifletto su queste cose non ho più il coraggio di lamentarmi della mia pensione bassa. È vero che i tempi sono duri anche per noi, ma forse non apprezziamo abbastanza il grande bene di cui godiamo da tanti anni, la pace. ■